

Valderice - Crocevie, 11 gennaio 2026

UMILI PUNTI DI PARTENZA

Festa del Battesimo di Gesù

Carissimi fratelli e sorelle,

sono ben lieto di continuare la bella tradizione della Messa della Santa Famiglia qui nella chiesa di Crocevie. Alcuni di voi erano presenti giorni fa nella Cattedrale per il 50.mo di sacerdozio del parroco don Franco Giuffrè. Ma oggi è qui tutta la comunità di Crocevie, Fico e San Marco. Rinnoviamo gli auguri a don Franco, salutiamo gli altri sacerdoti don Angelo Orlando, don Domenico De Filippi e il don Rosario la Puma. Saluto i diaconi Vito Altomonte, Dino Conticello e Andrea Carollo, rimasto a casa per salute. Accolgo tutti voi, venuti con le speranze e le preoccupazioni tipiche di ogni inizio di anno.

La riserva della speranza

La parola di Dio, alla conclusione del tempo di Natale, ci riempie di grande speranza: il profeta Isaia annuncia che il Signore “non spezza una canna incrinata e non spegne uno stoppino dalla fiamma smorta”. I protagonisti del futuro della Chiesa e della società ha umilissimi punti di partenza. Il mistero dell’incarnazione è intravisto già nella fiamma prossima a spegnersi che Dio non smorza, nella canna lesa che Dio non spezza. Un modo di fare proprio di Dio, che dà senso a tutto ciò che agli uomini sembra inadeguato, impossibile. La verità è che Dio interviene nella storia umana e “apre gli occhi ai ciechi, fa uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre”. Tutti noi possiamo testimoniare, penso, che Dio si è manifestato proprio nei nostri momenti di debolezza e non in quelli di forza. Questa rivoluzione trova eco nel salmo responsoriale, che è un inno all’onnipotenza della voce di Dio: “La voce del Signore è sopra le acque, tuona il Dio della gloria, ... La voce del Signore provoca le doglie alle cervice e affretta il parto delle capre. ... Il Signore è seduto sull’oceano del cielo, il Signore siede re per sempre- ... Il Signore benedirà il suo popolo con la pace”. Siamo chiamati ogni giorno e in ogni situazione a dare ascolto alla Sua voce, che sola può condurci oltre le forze incontrollabili della natura e le violenze della storia. La voce del Signore l’ascolteremo in tutto l’anno nella messa domenicale e nell’impegno formativo. Don Angelo ci ricorda che “chi non si forma si ferma”. Proprio la voce del Signore abbatte muri e illusioni in ogni cambio di civiltà per introdurci nel vero bene nostro e dei nostri figli.

Gesù è signore di tutti

Le cose che andiamo dicendo hanno un valore universale, perché universale è il messaggio cristiano. Ce l'ha ricordato san Pietro nel brano degli Atti degli Apostoli in cui fa la sua professione di fede in Gesù Cristo "Signore di tutti": "Sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo". Gesù ci ha donato la pace facendosi solidale con noi nel battesimo nel fiume Giordano: "Voi sapete – continua san Pietro - ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazareth, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui". Oggi rinnoviamo la nostra fede in Gesù, figlio di Dio, che entra nelle acque del Giordano e ci apre alla vita nuova nell'acqua del battesimo. In Lui, "l'amato" del Padre, anche noi troviamo aperta la via che ci porta al "compiacimento del Padre", all'assemblea dei santi nel cielo. Commenta Ermes Ronchi: "Gesù, ricevuto il battesimo, stava in preghiera ed ecco il cielo si aprì. Il Battesimo è raccontato come un inciso; il centro è riservato all'aprirsi del cielo. Come si apre una breccia nelle mura, una porta al sole, come si aprono le braccia agli amici, all'amato, ai figli, ai poveri. Il cielo si apre perché vita esca, perché vita entri: "figlio mio, amato" sono le parole più vitali che conosciamo. Il cielo si apre sotto l'urgenza dell'amore di Dio, sotto l'assedio impaziente di Adamo, e nessuno lo richiuderà mai più". La scena del battesimo di Gesù congiunge il cielo e la terra per sempre.

Pacificati come san Francesco

Continua Ronchi: "La scena grandiosa del battesimo di Gesù, con il cielo squarciato, strappato, con il volo ad ali aperte dello Spirito, con la dichiarazione d'amore di Dio sulle acque, è anche la scena del mio battesimo quotidiano". Anch'io sono chiamato alla festa di oggi, che è festa per gli innamorati. Chi incontra Gesù, figlio di Dio che entra nelle acque torbide della storia, se ne innamora. È ciò che è successo a san Francesco d'Assisi. A lui ci rivolgiamo con la preghiera di Papa Leone, scritta per l'ottavo centenario della morte del Santo: "In questo Anno di grazia, desidero consegnarvi una preghiera affinché San Francesco d'Assisi continui a infondere in tutti noi la perfetta letizia e la concordia: San Francesco, fratello nostro, tu che ottocento anni or sono andavi incontro a sorella morte come un uomo pacificato, intercedi per noi presso il Signore. Tu nel Crocifisso di San Damiano hai riconosciuto la pace vera, insegnaci a cercare in Lui la sorgente di ogni riconciliazione che abbatte ogni muro. Tu che, disarmato, hai attraversato le linee di guerra e di incomprensione, donaci il coraggio di costruire ponti dove il mondo erige confini. In questo tempo afflitto da conflitti e divisioni, intercedi perché diventiamo operatori di pace: testimoni disarmati e disarmanti della pace che viene da Cristo. Amen". Auguri di buon anno: che possiamo essere uomini e donne pacificati e pacificatori.